

LA LOTTA DELL'UOMO CONTRO LA PALUDE

STORIA DELLA BONIFICA DI MASSACIUCCOLI

Testi di Andrea Fontanelli

Dall'antichità fino al XIX secolo buona parte del territorio apuo-versiliese, tra il fiume Magra ed il Fiume Serchio, era ricoperto da paludi e piccoli laghi ed in particolare, tra il fiume Serchio ed il fiume Camaiore, si estendevano le zone umide che circondavano il Lago di Massaciuccoli. Gli abitanti di questa zona erano condannati ad una vita particolarmente difficile, in un ambiente ostile ed alle prese con frequenti epidemie di malaria. I tentativi di migliorare la vita in queste zone con interventi di bonifica e di regimazione idraulica sono iniziati fin dall'epoca romana. Nella Tavola Peuntingeriana, la mappa che riproduce "il mondo conosciuto" dai Romani, il disegno della strada tra Pisa e Massa dimostra l'esistenza delle Fosse Papiriane proprio nella zona del Massaciuccoli. Si trattava di canali di scarico costruiti per il deflusso delle acque piovane e per creare percorsi di sbocco alle acque stagnanti verso il mare.

Questi canali permisero di drenare in parte il territorio circostante e rendere possibili insediamenti umani in un'area strategica dove passava la Via Emilia Scauri che collegava Roma alla parte settentrionale dell'Impero. Nel periodo Medievale quest'opera di bonifica venne interrotta ed intorno all'anno 1000 la regione era quasi totalmente palustre e vi dominava la malaria.



Tavola Peuntingeriana

I tentativi di bonifica ripresero con grande impeto intorno al 1500 allorchè la Repubblica di Lucca era fortemente interessata a rendere abitabile il piccolo centro e porto di Viareggio. In quel periodo iniziarono i primi studi volti a deviare il corso del Serchio nel lago in modo da bonificare per colmata l'area palustre e collegare Lucca con il mare attraverso il suo fiume. Questo progetto si ripresentò regolarmente fino al XIX secolo ma non venne di fatto mai attuato per i costi economici dell'operazione e venne infine abbandonato. Da

notare che solo recentemente si è compreso che il progetto non avrebbe potuto comunque avere successo a causa del carattere prevalentemente torrentizio del fiume con conseguente trasporto di pochi sedimenti e piuttosto grossolani (prevalentemente ghiaie) e quindi senza possibilità di colmare l'area.

Vari tentativi di bonifiche, comunque parziali, si susseguirono negli anni, alcuni coronati da successo ed altri meno. Vale la pena di ricordare i tentativi fatti da due ingegneri olandesi che tentarono di esportare qua le tecnologie applicate con successo nelle loro terre: il primo fu Raet di Bolduc in Bramante che tentò di prosciugare i terreni tra il



Il territorio del Lago in una carta storica del 1769

Burlamacca e i monti (la zona di Quiesa e Bozzano) tramite il sollevamento delle acque ad opera di ruote azionate dalle acque provenienti dai torrenti collinari, arginando il Canale Burlamacca ed immettendo in esso le acque dei terreni sottostanti; questo metodo somiglia come idea alla soluzione attuale ma con le tecnologie dell'epoca non funzionò che per alcuni anni e finì poi per essere abbandonato. Un sistema simile fu quello ideato per l'area di Vecchiano da un altro ingegnere olandese, tale Van Der Stracten, il quale acquisita dai Medici la proprietà della pianura volle tentarne la bonifica attraverso la realizzazione di un certo numero di canali collettori che dovevano raccogliere l'acqua dei territori circostanti, sollevata mediante mulini a vento. Anche questo tentativo fallì, infatti dopo aver costruito un certo numero di questi mulini si rese conto che, a differenza dei Paesi Bassi, qua i venti erano piuttosto deboli ed incostanti e quindi non in grado di garantire il sollevamento delle acque. Tutt'oggi c'è un'area nella bonifica di Vecchiano denominata "Padule di Valdistratte", che deriva da una evidente storpiatura del nome dell'ingegnere olandese.

Alcuni tentativi andarono nella direzione di favorire lo scolo delle acque verso il mare cercando così di abbassare il livello del lago in modo da prosciugare in parte le paludi circostanti. Nel 1704 fu scavato con questo intento il Fosso della Bufalina tra il lago ed il mare attraverso la pineta di Migliarino. Il tentativo fallì perchè non solo le acque del Lago non si abbassarono ma non si riuscì neppure a tenere aperta la foce della

Bufalina che continuamente si insabbiava per l'azione del mare e dei venti. Nel 1690 si propose di aprire una fossa che portasse direttamente in mare le acque della palude di Vecchiano, ma non se ne fece di nulla in quanto la palude si trovava al di sotto del livello del mare e quindi uno scolo naturale non sarebbe stato possibile.

Il XVIII secolo fu sicuramente decisivo in questa lotta contro le paludi e centrale fu il ruolo di Nicolò Zendrini, bresciano, chiamato dalla Repubblica di Lucca con il compito di bonificare definitivamente i territori a Nord di Viareggio. Lo Zendrini propose il taglio delle fitte macchie che si estendevano tra Montramito e Viareggio e che erano a suo avviso, causa del ristagno dell'aria e quindi dell'insorgere della malaria così come del mescolarsi tra le acque salate e le acque dolci. Per questo motivo propose la realizzazione delle cateratte a bilico alla foce del Burlamacca, le attuali porte Vinciane, che dovevano fermare il riflusso dell'acqua salata. Quest'opera permise di mettere le basi per ulteriori bonifiche sempre più complete attraverso l'apertura o l'allargamento di fossi e l'innalzamento di argini, di fatto si realizzò la prima grossa bonifica a nord del lago che interessò un'estensione di quasi 1000 ha. Negli anni seguenti proseguirono sempre più frequenti ripuliture e allargamenti delle fosse di scolo che permettevano di mantenere a coltura le aree bonificate e di conquistare altre piccole porzioni. Fu però soltanto verso la fine del 1800, con le nuove scoperte tecnologiche, che fu individuato il modo per vincere definitivamente questa guerra durata secoli: il Bella propose un nuovo metodo, il prosciugamento meccanico con le idrovore, sia per le terre palustri intorno al lago e sia per il lago stesso. Il progetto era ambizioso e destò molte discussioni e controversie in particolare da parte di coloro che avevano interesse nell'estrazione della torba. Solo dopo la prima guerra mondiale iniziarono i primi veri interventi di bonifica, inizialmente a carico dei privati proprietari (i conti Minutoli, l'Ingegner Studiati, i Duchi Salviati ecc.) e poi, con la legge sulla "bonifica integrale" di Mussolini del 1928, con un importante intervento pubblico.



Idrovora di Vecchiano - Foto Andrea Fontanelli

L'avvento dei Consorzi

La legge del 1928 prevedeva un investimento di 700 milioni di lire in 14 anni di cui il 61% (poi divenuto l'87%) a carico dello Stato ed il restante a carico dei privati. Iniziarono così a formarsi i consorzi idraulici pubblico - privati per la bonifica dei terreni e si iniziarono a realizzare le arginature, la separazione tra acque alte ed acque basse, le canalizzazioni e l'impianto delle pompe idrovore. Nel bacino del lago si formarono 5 Consorzi: due sulla parte meridionale, quello di Vecchiano e quello di Massaciuccoli che gestivano altrettanti sottobacini, poi il consorzio del Massaciuccoli lucchese, quello di levante e quello di Torre del Lago. Nell'arco di circa 20 anni furono bonificati e portati a coltura circa 3500 ha di paludi di cui 2650 sul lato meridionale del Lago e circa 850 su quello settentrionale.



Campi di torba nella bonifica - Foto Andrea Fontanelli

L'uomo ha vinto così la sua guerra secolare contro la palude (si pensi che nel giro di 20 anni, tra il 1921 ed il 1941 la popolazione di Viareggio è passata da 21000 a 41000 abitanti) ma ha messo anche le premesse per il dissesto ambientale di questi anni: oggi che la palude non fa più paura, oggi che la consideriamo qualcosa da conservare e salvaguardare, ci troviamo ad aver a che fare con un assetto del territorio che è stato progettato e realizzato per provocarne velocemente la scomparsa e la morte.

Per saperne di più

Luigi Pedreschi, 1956 "Il lago di Massaciuccoli e il suo territorio" - Società Geografica Italiana

AA.VV., 2006 - "Terra e acqua, una bonifica per lo sviluppo" - Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli - Pacini editore

Questa scheda è stata realizzata a cura di:
Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli



PROVINCIA DI PISA



ENTE PARCO
MIGLIARINO
SAN ROSSORE
MASSACIUCCOLI



Oasi LIPU Massaciuccoli
Via del Porto 6, loc. Massaciuccoli
55050 Massarosa
Tel. 0584/975567
oasi.massaciuccoli@lipu.it